



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mès

SFUEJ UFIICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

approvata dal Consiglio regionale con l'astensione del MF.

UNA LEGGE PER TERMINARE LA RICOSTRUZIONE

Trieste, novembre. Approvata dal Consiglio regionale, una legge che contiene norme per la applicazione della legge statale sul condono edilizio e di quella regionale di applicazione. Nuove norme riguardanti il rientro, negli alloggi definitivi, dei baraccati e la riapertura di alcuni termini per la presentazione delle domande. La consigliera regionale del Movimento Friuli relatrice di minoranza del provvedimento. La Giunta regionale accoglie anche un emendamento presentato dalla nostra consigliera regionale.

Ricostruzione ultimo atto? A dieci anni di distanza da quel terribile 6 maggio 1976, l'Amministrazione regionale sembra intenzionata a tirare le fila dei problemi della ricostruzione.

Le cifre le ha fornite l'assessore regionale alla ricostruzione, Dominici, intervenendo in Consiglio regionale, nel corso dell'esame di un progetto di legge della Giunta regionale, che aveva per oggetto: "Disposizioni speciali in materia di attività urbanistico-edilizia e di arbitrati, e norme di modifica, di integrazione e di interpretazione autentica di leggi regionali di intervento nelle zone colpite con eventi sismici del 1976", un poderoso pacchetto di una settantina di articoli destinati alla risoluzione di vecchi e nuovi problemi emersi nella fase conclusiva della ricostruzione del Friuli terremotato.

Le cifre fornite dall'Assessore alla ricostruzione mostrano come, alla fine del 1984, i baraccati fossero in numero di 25 mila; 22 mila erano nel 1985, 18 mila nel maggio di quest'anno (dei quali 6000 aventi diritto alla riapertura dei termini) mentre, secondo una proiezione regionale, il numero dei baraccati sarebbe destinato a diminuire, nei prossimi mesi, attorno alle 14 mila unità.

Dominici ha anche definito la normativa in discussione "complessa, e basata su di una attenta ricognizione delle questioni ancora aperte e delle caratteristiche irrisolte, evidenziate mediante uno stretto rapporto di collaborazione con gli enti locali", ed ha comunicato che, dopo il varo della legge, nel prossimo anno, 250 miliardi della legge per la ricostruzione sarebbero stati iscritti a bilancio, per opere di consolidamento e prevenzione nei confronti delle calamità naturali.

Il provvedimento di legge, secondo il relatore di maggioranza, Cruder (DC), mirava a dare risposta a tre ordini di problemi, principalmente: quelli relativi alla applicazione delle norme statali sul condono edilizio; quelli relativi al sollecito rientro in alloggi definitivi di coloro che, a causa degli eventi sismici, si trovino in precarie condizioni alloggiative e, infine, quelli relativi alla opportunità della riapertura di taluni termini, problema, quest'ultimo, particolarmente discusso in sede di Commissione consiliare.

LA RELAZIONE DI MINORANZA DI CORNELIA PUPPINI

La relazione di minoranza, su questo importante provvedimento, è stata svolta dalla consigliera regionale del MF, Cornelia Puppini, che ha seguito il problema della ricostruzione, e non solo in Consiglio regionale, fin dai primissimi momenti del post-terremoto.

Nella sua relazione, la consigliera regionale del MF riassume, innanzitutto, la coerente linea che il Movimento ha portato avanti fin dai primi momenti del post-terremoto, quando presentò, dopo l'approvazione di legge regionale 17, una proposta di legge per la riparazione antisismica delle abitazioni danneggiate dal terremoto. Il MF presentò, successivamente, anche una proposta di legge per la ricostruzione dei centri storici distrutti dal terremoto, per conservare, al meglio possibile, i valori ambientali e socio-culturali del popolo friulano.

Ancora, l'esponente del MF ricorda, nella sua relazione, la grande importanza, per il risultato finale della ricostruzione, della partecipazione diretta del cittadino attraverso l'intervento privato, ed evidenzia il parziale fallimento (soprattutto per quanto riguarda i costi) dell'intervento pubblico.

Dopo aver puntualizzato alcuni aspetti critici della legge regionale 53 del 1984, la relatrice afferma che il disegno di legge all'esame del Consiglio è privo di una sua vera logica, privo di una sua coerenza interna, essendo destinato solamente a sanare alcune situazioni più o meno complesse, magari attraverso la creazione di nuove sperequazioni e disparità tra cittadino e cittadino, che non si capisce come e quando potranno essere risolte.

Ciò avviene, ad esempio, perché si riaprono i termini solamente per alcuni soggetti e non anche per altri che, a parere della relatrice, ne avrebbero parimenti titolo. La casistica, ripresa da leggi precedenti, creerà dunque nuove disparità ed ingiustizie.

Considerata poi l'inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione, la relatrice di minoranza afferma che sarebbe stato meglio affrontare, con la legge, l'esigenza di risolvere tutti i casi in sospeso, compre-



so l'adeguamento antisismico delle case riparate con la L.R. 17, relativamente al territorio disastroso e comprendendo pure gli edifici pubblici, anziché rimandare i problemi ad una eventuale, nuova legge sulla ricostruzione.

Per le carenze ed i problemi irrisolti, conclude la relazione, e pur considerando favorevolmente alcune norme tendenti a semplificare alcune procedure, il gruppo del Movimento Friuli non può che dare un giudizio negativo al complesso della legge.

L'ASTENSIONE DEL MF.

La consigliera Puppini, nel corso del dibattito, ha anche presentato alcuni emendamenti, uno dei quali è stato accolto dalla Giunta.

Ribadita infine la contrarietà del MF ad una nuova legge per la ricostruzione (a questo proposito, ha ricordato come la legge in discussione accogliesse, a distanza di oltre due anni, istanze che erano già presenti e conosciute al momento della approvazione della L.R. 53/84), ha dichiarato il voto di astensione del Movimento Friuli sul provvedimento del quale era stata relatrice di minoranza.

(a cura del Gruppo consiliare regionale del MF)

la seconde fieste ladine in Friül

TERITORI E AMBIENT UE! E DOMAN?

Il Friül "piccolo compendio dell'universo", cemüt ch'a lu à clamât Ippolito Nievo, al sta gambiant; al sta gambiant ta sò int, al sta gambiant tal so ambient e tal so teritori, vuet pluichemai, parvie dai continous stravuetziments ch'al scuen sopuara.

Lu an dite i ladins (furlans, belunas e dolomitans) che 'e an partecipat ae seconde fieste ladine in Friül, imaneade a vile Manin di Passarian, sul teme: "Teritori e ambient ue! E doman?"

La seconde fieste ladine, insume, 'e je stade la ocasion ch'a coventave par frontà la cusion da tutele dal teritori e dal ambient; par frontale tignin cont da esperiencis no dome furlanis, ma ancje di chès di altris popolazions ladinis.

E da convigne di Passarian, par bocje dal President dal Movimento Friül, al'è ancje rivât a due' un invît a frontâ insieme i problemas dal ambient e dal teritori, tignin simprî presint la nestre culture, cemüt ch'al 'a ancje ricuardât il professor Strassoldo, ta sò preseade relazion, conche al'è dite che la cussience ecologicje 'e fâs dutun cun la culture original di chesc'popuj.

Propit par chest leamp, il teme da seconde fieste ladine 'a si lee cun chel tratât ta prime fieste, ch'al ere chel da storie e da lenghe dai popuj ladins, che altris reladôrs 'e vevin tratât.

E un di chesc' reladôrs, purtrop, nol'ere presint a seconde fieste: bonsignor Pieri Londar, pai amis Pieri Picciu, nus veve lassat propit pòs dis prime de fieste. La figure e la opare di chest gran predi e di chest gran furlan, ch'al fasè tant pa sò int, pe lenghe e pe culture furlane, e che tant al fasè ancje pal Movimento Friül (ch'al'ere stât un dai prins a sposâ la nestre cause) 'è je stade ricuardade da bande di Gjermie Gomboso, un dai organisadôrs da fieste; e due' i presinc' 'e an olût saludâ, in pîs e cidins, chest nestri cjar ami ch'a nol'è plui cun nò.

La jentrade de convigne 'e je tocjate al dotôr Pieri Fontanin, ch'a l'è pandût il significât de fieste, imaneade par stâ insieme e par confrontasi su di une teme di grande impuartance, tanche chel ecologic.

Il Professor Strassoldo, ch'al ere presint ancje ta prime edizion da fieste, al'è fevelât dai rapuarts jenfri produzion agricole, teritori e inquinament, ricuardant cemüt che la ocupazione agricole, vuet, in provincie di Udin, 'e rive intôr al 7 per cent da popolazion, e cemüt che chesc' operadôrs 'e an di produzi pa esigiscis alimentars dal 93% da popolazion.

'E je nassude, di timp incâ, la disbugne di produzi plui ch'a si pò, di sfrutâ plui ch'a si pò la cjere e

continue a pagine 2

Campagne di adesione e di sostegnim al Movimento Friül pai 1987

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani

La Direzione Generale ha fissato per il 1987 le seguenti quote così differenziate:

1. Chi intende sostenere il Movimento Friuli e la sua attività politica a livello di SIMPATIZZANTE versa la quota minima stabilita in lire 10.000
2. Chi intende aderire al Movimento Friuli e divenirne un militante attivo ed impegnato acquisendo, così, tutti i diritti attivi e passivi interni previsti dallo Statuto, contribuisce versando la quota di ADERENTE MILITANTE a sua volta così differenziata:
 - a) L. 100.000 se gode di un proprio reddito;
 - b) L. 25.000 se familiare di un aderente di cui al punto a), se pensionato, se disoccupato, se persona a carico;
 - c) L. 10.000 per i giovani al di sotto dei diciott'anni purché disponibili a dedicare al MF parte del loro tempo libero.

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il 31 MARZO p.v.

la seconde fieste ladine in Friûl

TERITORI E AMBIENT UE! E DOMAN?

lis plantis, palacual, adun cun la mecanisazion agricule, i contadins 'e an scomenzâ a doprâ concims e prodots chimics in grande cuantitât, tant che la agricolture 'e jè diventade simpri di plui dipendente da chimiche e sempri di plui incuinant.

Ancje lis gnovis culturis 'e dan une man al stravuelziment dal ambient, anche pas oparis ch'a domandrin: al è il cûs, par esempi, dai riordin fondiaris (un altri dai temas discutîts ta convigne, cun la relazion di un rappresentant dal cumitât di Basilian chel comitat ch'al'è rivât a fâ in mût che il TAR al'è rivât a lavôrs ch'a vevin di scomençâ, cuntri la volontât de grant part dai agricoltors che nissun al conteste sa vengnissin fats tal respiet dai ambient. Par puartâ la blave in Europe, al'è dite Strassoldo, 'e son convenats cuasi doi seculi; par puartâ la soe, 'e son bastats sis meis.

Il Professôr Strassoldo, ognimûr, al'è dite che vuel — a sò mût di viodi — i plui granc' operai par l'ambient 'e vegin da publicis: stradis, autostradis, ferasis e vie indenant, anche parceche l'impac che 'e an gjenarimentis sul teritori no 'e plui recuperabili.

L'urbanist Roberto Missana, investit, al'è frontade la cuision energetiche, sustignint la dibugne di contignî i consums par rivâ a un minor incuinament ambiental. Missana al'è dite che la cuision energetiche 'e va ponude no dome in tiarmins di produzion, cemût ch'al'è stât fat fîncumò, ma anche in tiarmins di utilisazion, e par chest, al'è mostrât lis diapositivis di projects cun soluzionis tecnicis ch'a si puevin doprâ par ridusi i consums energeticis.

E tantis di chestis soluzionis, al'è dite, no son nuljaris che la riproponizion di soluzionis dai nestri vons, ch'a vevin une grueuse culture ambiental, una culture che, anche l'energie 'e jere a pôc presit, si è masse facilmentri metode da bande ma che cumò, duteas, si scuen tornâ a considerâ.

problemas che il svilup turistic al'è puartât tas valadis, massime par vie da costruzion di grandis infrastrutturis che 'e an stravoluz tanc' bieci ciantsoms di ches valadis.

La convigne — tal dopomisdî di fieste 'e je lade indenant cun coros, balets e tante musiche — 'e jè stade sierade dal President dal MF, Roberto Iacovissi, ch'al'è ricuardât lis tantis batais frontadis — pa tutele dal ambient e dal teritori — dai umign' dal MF, scomenzâ di tanc' ains indaûr, anche su chestis cuisionis il MF e i sei rapresentans "si cjavavin scuasit simpri dibesoi a scombat, e magari ur disevin che il MF al'ere cuntri il progres".

Inalore, al'è dite il President dal MF, il Friûl e i furlans 'e stavin vivint la cjoche dal progres, e a tâl pont 'e jerin cjapats te corse, ch'a no si nascuarzevin di nuje; ansit, magari 'a viodevin cun fastidi il MF ch'al scomenzave a poni lis cuisionis da tutele dal ambient, impegnât tal concret: lis gjavis di Mania, il cementifici di Lestans, il turism montan, lis pistis pai cjaris armats di Reane, l'ICFI, dome par fâ cualki esempli. Forsit, al'è zontât il President dal MF, anche si lave cun la int a puartâ indenant ches lotis, no si veve neanche la cussience ch'a si stavin metint — ju lis fondis pe incresside di une sensibilitât ecologiche te nestre int, ma disigâr la cussience ecologiche 'e jere, za inchevole, un element di fonde ta culture pulitiche dal Moviment Friûl.

Cussience che cumò 'e je vivaro-se, te int, ma che risce di piardi la culture dontri 'e ven, par diventâ scuasit dome un element di rivendicazion di tutele di ciars interes. plui che un mût di vivi e di operâ, un mût di confrontâsi cun dut chel ch'a nus sta vissin.

Par chest, al'è domandât che de seconde fieste ladine al partissi l'impen cumun par un gnûf sfuarc di duc' i ladins; un sfuarc par cjatâ un gnûf culibri jenfri l'omp e la nature, un culibri di cjatâ no dome tor-

una nuova rivista per le lingue "minori"

"DIVERSE LINGUE"

A torto o a ragione — a seconda dei punti di vista — definite "minori", le lingue e le parlate locali (bruttissimo termine, quest'ultimo, che sa tanto di osteria) stanno conoscendo, in questi ultimi tempi, una attenzione sempre maggiore, anche se taluni affermano non essere ancora adeguata, da parte degli studiosi e dagli organi di informazione.

L'interesse scientifico da una parte e, speriamo, quello politico dall'altra, ove non costituiscono una sorta di nuova moda alla ricerca di quanto non è stato ancora consumato, non possono ovviamente che essere i benvenuti.

Anche se — per ora, speriamo — tale interesse è limitato soprattutto al campo letterario e, in primis, a quello della poesia, questa accresciuta attenzione verso lingue minori sta a dimostrare che il mondo (e quindi la cultura) che attraverso tali lingue si manifesta, è ben lungi dall'essere morto o dal costituire niente/altro che una reminiscenza folkloristica.

Di questo accresciuto interesse fa fede una nuova rivista provinciale alla cultura del capoluogo friulano — "Diverse Lingue", semestrale delle letterature dialettali e delle lingue minori, che può già contare su uno staff di collaboratori (docenti universitari, poeti e critici) di tutto rispetto.

La rivista intende occuparsi — secondo le intenzioni dei promotori — in senso specifico, e su scala non solo nazionale, di scritture dialettali e nelle diverse lingue (anche qui, nella presentazione, si parla di lingue minori), anche di invenzioni, documentando i modi di una ricerca che, pur trovando oggi diversi cultori, esige, per varietà e ricchezza di risultati, un particolare approfondimento all'interno, almeno del secolare e continuamente mutato rapporto dialettico, tra lingue e parlate locali.

La rivista è divisa in tre sezioni e contiene, oltre che scritti teorici,

studi scientifici su testi, personaggi e momenti delle storie letterarie e delle culture regionali ed europee, anche interviste di carattere linguistico, testi inediti anche di autori contemporanei, e segnalazioni di libri di poesia o di ricerca che la redazione della rivista ritiene particolarmente significativi.

Il primo numero della rivista riporta alcuni interessanti studi su poeti "dialettali": Giotti, Noventa, Pasolini, Belli, Pirro e De Filippo, del quale Mario Chiesa Traccia una esauriente analisi dell'ultima opera poetica.

Per quanto riguarda invece i testi del passato, Renato Marchi illustra un sonetto di Baldassarre Taccone, poeta di origine alessandrina operante nella Milano di Ludovico il Moro, mentre Piera Rizzolati analizza due testi inediti friulani: una parodia del pater Noster, di Giovanni Battista Donato (Per la chiarista dal 1559 viginati al 1560) e una "Sente Croos", di Gaspare Scarbello, il Rumtof della Brigata Udinese.

Molto ricca anche la parte dedicata alle memorie del presente, con testi inediti di Tonino Guerra, Andrea Zanzotto, Franco Scattagnini, Leonardo Zannier, Franco Loi e Franca Grisoni.

Roberto Iacovissi

DIARIIS, LETARIS, MEMORIIS: UN ARCHIVI NAZIONAL

Veiso in qualchi cassetin, un diari ch'ò veî scrit, magari di nascuindon, e che di fâsimentris cualchidun al leâr? Veiso, magari dismentes, de tal cjast, une borse cun vecj le-taris, e che ce tantis voltis 'o ses stats tentats di brusâ, ma che no sei rivats — per fortune — mai a fâlu?

Chesti 'e jè l'ocasion ch'ò speta-vis. Il comun di Pieve San Stefano, in provincie di Arezzo, al à metût adun un archivi diariistic, ch'al il racuaj, classificâ e meti a disposizion di storicis e di studîs un materiâl che, divarsamentri, al lares piardût, te gran part; une siorie, insu-me, di banche de memorie indula tignî cont memoriis, diariis e letaris mai publicadis, ma che puedin jesi, investit, cetant interessants.

Ma nol basti, parceche une preseade gjurie di int competente 'e leâr, an par an, dut il materiâl ch'al ven dongje, e an di premî qualchidun, segnalandi di altris, ch'a vignaran publicats.

Cuissâ cetanc' diariis, cetantis letaris (pensait ai furlans ch'a son a vore tal forest) ch'ò vin disemntât di cualchi bande, e che magari us plasares che anche altris 'e podessin lei!

Valeto, alore, savendi di plui? Veiso alc di mandâ a chest archivi? Us din, parchest, la direzion di chesti iniziative:

Archivio diariistico nazionale, 52036 Pieve di Santo Stefano (Arezzo), cun tanc' augurios.

FRIULI D'OGGI

seont il deputât europej Kuijpers

'E SON PASSE 600 MIL CHEI CH'A FEVELIN FURLAN'

Willy Kuijpers, deputât europej, regionalist fiammingo, al'è presentât, ac Cumunitât europeane di Strasbourg, un document su lis lenghis minoritariis ch'a son feveladis tai stats membriis da Comunitât: 'e son 25 e, jenfri chestis lenghis, al sta anche il furlan.

Seont il document ch'ò vin ripuartât, 625 mil 'e sareissin lis personche, tas provincis di Udin, Pordenon e Gurisic (e in t'una picule part de provincie di Vignesie) 'e fevelin par furlan. In Friûl, duteas, al ricuarde chest deputât, la lenghe furlane no è ricognossude a nivel uficial, anche si il statût regional al proviôt che a due 'i sitadins, cualsiedis seipie la lenghe ch'a fevelin, 'e vegni garantide la stesse pussibilitât di tratament.

Zà ch'ò sin (e nus par che chest deputât europej al sept cetant plui informât di tanc' nestris parlamentaris) viodin alore cemût ch'al'è indenant il tribulât "hier" da propueste di lec pa pupilance das lenghis minoritariis, ch' vares di vigni frontade dai nestri Parlament prime da fin dal'an.

Al risulche che l'onorevul Labriola, president de Cumission, al veibate une reunion da Cumission incaricade, par viodi di sburtâ i parlamentaris — o miôr, i grops parlamentaris — a frontâ la cuision, prime ch'a tachi a puçâ.

Par rivâ a tratâle in timp, duteas, al si scuon fâ i conts cun lis pussizionis dai grops parlamentaris dal PRI, PLI e dal MSI e, par che chest' partis no fasin ostruzionisim, si è dite che bisugnarâ pûr concedjir alc.

Cussì, la propueste di lec, man man ch'a si va indenant, 'e devente simpri plui sclagne. Cumò, inalore, i siôr deputats 'e an dite di jessi disponibj, al massimo, a concedi di giavâ, da lec, l'articul 9 unificât, chel ch'al proviôt la pussibilitât di fevelâ par furlan tai ufissis publics. Ce sorò: e pensâ che, fîncumò, e cence nissune lec, si no ché dal bonsens, in tun grump di puesc, vueti si podeve fevelâ par furlan!

Juste, ognimûr, la decision dai parlamentaris: plui di cussì, a PRI, PLI e MSI no si pò concedjiri: si no, tant al vâl, inalore, concedjiri dute la lec, e fandi cence, ch'al sare anje miôr.



FRIULI D'OGGI ● Iscr. al n. 195 il 20.4.1966 Trib. Udine ● Direttore Responsabile **Marco De Agostini** ● Redazione-Amministrazione: via Roma, 8 - 33019 Tricesimo - Telefono (0432) 851626 ● Contributo annuo L. 10.000 - Estero L. 20.000 - Sostenitori L. 30.000 - ccp n. 10851335 ● Fotocomposizione: Studio Linea Tre - Udine ● Stampa: Tip. Jullagraf - Premariacco



L'arch. Walter Franzolini, dal WWF, al à fevelât dal Plan Urbanistic regional e da tutele dai parcs regionalis. ricuardant, anche, che la nestre region no à metût in pis un sisteme par verificâ l'impac ambiental das oparis, cemût ch'a si fâs in altris stats da l'Europe.

Ild Pizzini, albergadore in Val Badie, Deane de Union general dai Ladins Dolomitans, e à puartât une testimoniance su problemas das cinc valadis dolomitichis, indula che, zà dopo la vuere, le agricolture 'e a cedût teren al turisin, e dai

nant a meti in discussion il progres, ma anche — e soreud — ripuartanlu continuamentri a storie e aeculture originâl dai popui ladins, e as esperiencis passadis, un patrimoni ch'a nol'è di jessi piardût.



la redazion dal
FRIULI D'OGGI
al agure a duc' un
Bon Nadâl e Buinis Fiestis

C'ERA UNA VOLTA UN LAGO

La vallata del lago di Cavazzo — detto anche dei tre comuni perché su di esso si affacciano i comuni di Cavazzo, Bordano e Trasaghis — non è mai stata una vallata fortunata: per la povertà delle risorse, prima, che aveva indotto molti abitanti ad emigrare, per gli interventi dell'uomo poi, che si sono abbattuti — è il caso di dirlo — con particolare accanimento su questo meraviglioso angolo del Friuli, con servizi militari, oleodotto, autostrada. Soprattutto dopo il terremoto, tuttavia, e soprattutto per merito dei comuni rivieraschi e della comunità montana, avevano preso avvio diverse iniziative, volte a favorire lo sviluppo turistico ed economico del lago, con una integrazione — non impossibile — tra tutela del patrimonio naturale da una parte, e possibilità di lavoro ed occupazione dall'altra.



Certo, i vincoli posti dalle attività umane erano, e sono, molto pesanti; con la costruzione della centrale elettrica a Somplago, ad esempio, si sono verificate, nel lago, alcune conseguenze estremamente pericolose per la sua sopravvivenza: notevole abbassamento della temperatura per inquinamento termico; forte depauperamento del patrimonio ittico e fenomeni involontari a carico della flora acquatica; scomparsa dal gradiente termico e mancanza della termoclastia palustre. E ancora: consistente apporto di materiale solido, otturamento di talune polle sotterranee che alimentavano il lago, sensibile riduzione della superficie palustre a causa del materiale di risulta della galleria, oscillazioni del livello d'acqua, erosioni sulle rive, formazione di correnti e di vortici pericolosi, con conseguenti, negative ripercussioni sull'equilibrio ambientale e sulle attività della popolazione residente.

Ma non basta, che un nuovo pericolo sembra profilarsi all'orizzonte: quello della possibilità di un grosso prelievo di acqua, chiesto dal Consorzio Ledra — Tagliamento per irrigare i campi del Friuli. Si tratta di una idea che risale, originariamente, all'immediato dopoguerra, e che rimase ferma per parecchi anni, per essere ripresa, dal Consorzio, nel 1981, quando venne ufficialmente presentata, al Genio Civile di Udine, una richiesta per poter attingere acqua dal Lago, mentre il progetto relativo venne presentato nel 1984.

Il progetto prevede di attingere, dal lago, una quantità media di acqua pari a 20 mc/secondo; una portata, tuttavia, che a detta dei tecnici sarebbe ottenibile solo alla diga di Pinzano, considerato che il cana-

le dal quale si dovrebbe derivare l'acqua, ha una portata limitata a 9,8 mc/sec.

Anche l'eventualità di prelevare l'acqua necessaria dalla centrale di Somplago, secondo i tecnici, è di difficile soluzione, considerato che la portata di tale centrale non compenserebbe il prelievo richiesto dal Consorzio per cui, sembra di capire, sarebbe necessario trovare soluzioni diverse in una visione più ampia del problema, come la traversa di Pinzano e la realizzazione di casse di espansione. Inoltre, tale prelievo non sarebbe comunque possibile di sabato e nei giorni festivi per le caratteristiche stesse di funzionamento della centrale, che è calibrata per una produzione giornaliera concentrata nelle ore di massima richiesta.

Il progetto del Consorzio prevede anche di migliorare la capacità

di compenso del lago, con escursioni dei battenti d'acqua fino a 4 metri, escursioni che escluderebbero qualsiasi possibilità di utilizzo turistico stagionale e di fine settimana, considerato il modo rapido col quale avverrebbero tali escursioni, a causa delle quali si potrebbero determinare erosioni e scossonamenti di una vasta area, soggetta al baggincio.

Del resto, a seguito della entrata in servizio della centrale elettrica di Somplago (1958) e con la installazione della turbina (1962), conseguente alla derivazione del Degano e suoi affluenti, al serbatoio dell'Ambiata, l'escursione dei battenti idraulici ha avuto, nel bacino, un regime sostanzialmente moderato, non oltrepassando mai la quota di mt. 194,80, se non in occasione della alluvione del 1966.

Alla SADE (oggi ENEL) venne anche accordata, nel 1960, la concessione per aumentare la capacità di regolazione del bacino, con una escursione di 4 metri; tale concessione, tuttavia — che era in funzione di un certo volume utile di invaso — non è stata mai applicata dall'ENEL, che ha risolto il problema in altro modo.

La concessione richiesta dal Consorzio, insomma, determinerebbe — come dicono gli amministratori locali — la trasformazione del lago in una sorta di serbatoio al servizio del Consorzio, e inciderebbe negativamente sia sugli equilibri idrogeologici ed ambientali — peraltro già abbondantemente compromessi — sia sulle possibilità di sviluppo turistico della zona, per la quale sono stati già fatti notevoli sforzi.

La richiesta del Consorzio, ovvia-

mente, ha sollevato l'immediata opposizione dei comuni interessati, dell'ENEL e di altri enti, anche se le amministrazioni locali interessate, ovviamente, non sono contrarie alla esigenza di irrigare i campi che hanno bisogno d'acqua.

Queste amministrazioni, infatti, propongono che la derivazione dell'acqua sia fatta in modo diverso da quello originariamente richiesto dal Consorzio, magari attraverso una soluzione globale del problema, nell'ambito degli interventi per la sistemazione idrogeologica di tutto il bacino del Tagliamento, attraverso la predisposizione di uno studio che tenga conto anche del problema del lago.

L'altra soluzione, proposta dalle amministrazioni dei tre comuni, è quella di usufruire dell'acqua scaricata dall'ENEL alla centrale di Somplago, ed in questo senso sem-

bra ora muoversi anche il direttivo del Consorzio Ledra — Tagliamento. In questo caso però, dicono i sindaci dei tre comuni — che sul problema hanno tenuto un'assemblea unitaria dei tre consigli comunali — il Consorzio dovrebbe diminuire la quantità di acqua richiesta e tener presente anche che la centrale, dal venerdì sera al lunedì mattina, non scarica acqua.

Roberto Jacovisi

un documento del gruppo naturalistico "Resultuns"

TUTELARE LE RISORGIVE DEL VENCHIARUZZO

In margine al convegno di Cordenons, sul quale riferiamo in questo numero del giornale, è stato presentato, dal gruppo naturalistico "Resultuns", un documento sul problema della realizzazione dell'ambito di tutela delle risorgive del Venchiaruzzo, nel comune di Cordenons, problema di cui si parla da molti anni a questa parte.

Ricordato che nel 1978 la nostra regione si era dotata di un piano urbanistico, subito recepito dalla amministrazione comunale di Cordenons, il gruppo naturalistico afferma, nel documento, che tanta tempestività non si è anche manifestata negli interventi concreti, conside-

discussi importanti problemi regionali e locali

UN CONVEGNO DEL MF A CORDENONS

Autonomia politica ed amministrativa del Friuli, zona franca, problemi locali, viabilità nel pordenonese e tutela dell'ambiente sono stati i temi principali di convegno — organizzato dal MF — che si è tenuto a Cordenons alla fine di ottobre.

Presentando dal consigliere comunale del MF di Pordenone, Buvaresco, il presidente del MF, Jacovissi, ha introdotto i temi del convegno, illustrando la posizione del MF sull'autonomia e le iniziative del partito in merito al problema della zona franca.

Il tema dell'autonomia, ha detto il Presidente del MF, è un tema che riguarda, da una parte, il rapporto della regione autonoma con lo Stato-e, a questo proposito, ha ricordato il dibattito recentemente avvenuto in Consiglio regionale-e, dall'altra, il rapporto tra le diverse componenti regionali.

Sempre a questo proposito, Jacovissi ha voluto rimarcare la ambiguità e la contraddittorietà di talune forze politiche che, mentre da una parte proclamano la scelta della "unità regionale", dall'altra si comportano in tutt'altra maniera. Ha perciò citato, ad esempio, il fatto che nella terza legge per la ricostruzione del Friuli si sia prevista la possibilità, per la Università di Trieste, di aprire dei corsi in tutto il territorio regionale; la legge regionale sulle partecipazioni statali, i cui finanziamenti sono destinati solo alle province di Trieste e Gorizia, mentre aziende a partecipazione statale esistono su tutto il territorio regionale, ed altri provvedimenti che vanno nella direzione indicata.

Jacovissi, inoltre, si è posto anche il problema della necessità di una strategia dei piccoli passi, considerando che l'obiettivo finale di una autonomia per il Friuli è da considerarsi di difficile, e lunga, realizzazione, per tutta una serie di problemi che ha illustrato. Perché, allora, non eliminare dalla dicitura "Friuli - Venezia Giulia", la parte a destra del trattino, quella: "Venezia Giulia", che è una invenzione di un glottologo, e non chiamare tutta la regione: "Friuli"?

Collegata a questa proposta, poi, quella di riprendere la richiesta di spostare la capitale a Udine, sempre perché la città si dimostri disponibile a svolgere un ruolo di servizio ed a rispondere a questa vocazione in maniera diversa da quella finora fin qui dimostrata.

Sul problema della zona franca, il Presidente del MF ha ricordato come, già al momento della formulazione del trattato di Osimo, il MF aveva chiesto che la zona franca venisse estesa a tutta la zona a cavallo del confine comprendendo, così, anche le vallate del Natisone (di cui ha ricordato la forte emigrazione) e del Tarvisiano. Ha anche informato che il MF ha allo studio una proposta di legge per la istituzione di una zona franca integrale per tutta la regione, che interesserebbe il settore commerciale, mentre per quello industriale il MF propendeva per l'ipotesi già prima ricordata.

Alla relazione del Presidente del MF sono seguiti gli interventi del consigliere comunale del MF di Cordenons, Delle Vedove, il quale ha parlato della situazione finanziaria della regione, chiedendo, per la stessa, una maggiore autonomia amministrativa, e di numerosi problemi del comune di Cordenons, mentre il consigliere di Pordenone, Buvaresco, dopo aver espresso il suo parere sul problema della zona franca, ha svolto un'ampia e dettagliata analisi della situazione relativa alla viabilità locale, dei suoi possibili agganci con quella provinciale e regionale, e dei possibili sviluppi futuri.

Numerosi gli interventi al dibattito successivo. In particolare, Babuin ha chiesto se sia possibile ipotizzare, per il Friuli, una soluzione politico-amministrativa come quella presente nel Trentino-Alto Adige, al che Jacovissi ha risposto che, a suo parere, una ipotesi del genere è di difficile attuazione, trattandosi di realtà con riferimento politico-amministrativo molto diversi. Giavon ha proposto di formare un comitato che, con diverse iniziative, lavori per ottenere l'unità delle genti friulane, con riferimento a quelle che abitano fuori dalla regione (Sappada, Portogruaro), mentre Jus ha presentato una dettagliata analisi storica della formazione del Friuli e delle vicende che l'hanno accompagnata.

Il Presidente del MF ha risposto a tutti gli intervenuti, ringraziando gli organizzatori del convegno che hanno permesso di approfondire temi così importanti, ed ha invitato tutti i presenti ad un forte impegno, non disgiunto però da un serio approfondimento ed aggiornamento delle problematiche, al fine di rispondere in maniera sempre più adeguata alle istanze della comunità friulana e regionale.

ADERITE
AL MF



per l'impianto che l'ENEL vuole costruire a Barcis ALLARME IN VAL CELLINA

Nel 1870, l'esploratore inglese Tuckett, transitando per la Val Cellina, paragonò i suoi fiumi e torrenti ai leggendari fiumi del Salzkammergut. E non è stato certamente il solo perché, in questo, e nel precedente secolo, dei monti e dei torrenti della Val Cellina ne hanno parlato esploratori e geografi, italiani, inglesi e tedeschi.

E non a torto, dobbiamo dire, perché la Val Cellina, ancora oggi, rappresenta un angolo di mondo pressoché intatto, forse anche a causa della sua scarsa antropizzazione, tant'è che, dal punto di vista naturalistico, rappresenta una sorta di residuo, ricco di fauna e di flora, e molto noto, tra gli alpinisti della regione (e di fuori) per le catene montane, che riportano alla memoria nomi conosciutissimi: dal Campanile di val Montanana a cima Preti, dal Monfalconi alla catena del Resettum, solo per citarne alcuni.

Dei torrenti e dei fiumi, che sono la vita della Val Cellina, abbiamo già detto; rimane ora da dire che è in programma la realizzazione di un parco naturale delle Prealpi, che dovrebbe includere, oltre la citata Val Cellina, anche le valli Cimoliana e Settimana e che si parla, da tempo, anche della realizzazione di un camping internazionale, nella zona compresa tra Claut e Cimolais, dopo che la Valcellina è stata resa di più facile accesso, mediante la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Settimana e di un viadotto, per lo scorrimento veloce, sulla statale 251, tra Montereale e Barcis.

Ma una ennesima opera progettata dall'uomo minaccia questo angolo del Friuli occidentale: la costruzione di un impianto che l'ENEL vuole costruire a Lesis di Claut: si tratta di una diga (alta 53,50 metri, con una quota di coronamento, a livello del mare, di 733,51 mt), per la formazione di un bacino di raccolta delle acque, della capacità massima di 820 mila mc, del torrente Cellina, che verrebbe bloccato poco dopo la sorgente.

Al bacino verrebbero anche convogliate — attraverso oltre 13 km di canale di gronda — le acque di due torrenti, il Cimoliana e il Settimana, oltreché il rio Campol e il Ciolesan, che scendono dalle valli omonime.

Da questo bacino, i tre torrenti che abbiamo ricordato, più i corsi d'acqua del Resettum, del Pianchidana e del Russa, verrebbero convogliati — attraverso 9 km di gal-

lerie di derivazione a pressione — ad alta quota fino al bacino di Arcola di Lesi, per il funzionamento di una nuova centrale idroelettrica.

La realizzazione di tale impianto, ovviamente determinerebbe il prosciugamento dei tre torrenti dal luogo dell'imbrigliamento alla centrale, con le conseguenze facilmente intuibili. A ciò si deve aggiungere la presenza di una diga in montagna di una certa instabilità geologica, simile a quella del bacino del Vajont (dal quale, il nuovo impianto, disterebbe pochi chilometri) sul quale si abbatté, come è noto, il monte Toc, causando la fuoriuscita di milioni di litri d'acqua dall'invaso.

Le conseguenze della costruzione di questo nuovo impianto, dunque, sarebbero disastrose per le valli, ed è per questo che il progetto ha già incontrato la ferma opposizione delle popolazioni delle valli, che sono riunite nel Comitato per la tutela e la salvaguardia dei beni della Val Cellina, Comitato che ha già presentato un ricorso, al Ministro per i beni culturali ed ambientali, contro il progetto dell'ENEL.

Sul ventilato progetto della costruzione di un impianto ENAL a Lesis - Barcola, il gruppo consiliare regionale del Movimento Friuli ha già presentato — come abbiamo scritto qualche numero fa su questo giornale — una interrogazione al Presidente della Giunta regionale.

E, aggiungono ancora al Comitato — che ha già ricevuto la adesione di numerosi enti ed associazioni, mentre il Consiglio comunale di Claut si è dichiarato contrario al progetto — la Val Cellina ha già dato un massiccio contributo alla soluzione dei problemi energetici del paese, con gli impianti idroelettrici già esistenti od in corso di realizzazione (la vecchia diga; la diga ed il lago di Barcis; il grande Vajont; l'impianto, in via di realizzazione, di ravedis, con 5 centrali collegate), oltreché con le vite umane perdute a seguito del disastro del Vajont.

Grosse perplessità ci sarebbero, inoltre, per gli aspetti economici dell'impianto, in quanto il suo costo difficilmente potrebbe venire ammortizzato nel corso di 30 anni che, a parere del Comitato, sarebbe il periodo di utilizzazione, anche perché, dicono, dopo tale data, l'impianto dovrebbe essere messo fuori uso, perché il bacino si sarebbe riempito di depositi fulvo-glaciali, provenienti dall'alta Ma-

grons e di Gere, che si trovano a monte del bacino stesso.

Il grave stravolgimento ambientale che verrebbe determinato dalla costruzione dell'impianto, insomma, non sarebbe giustificato, per il Comitato di Tutela, nemmeno da ragioni di utilità socio-economica tant'è che — affermano sempre i responsabili del Comitato — sotto un progetto che è al di fuori di ogni logica di utilità, anche economica, non ci possono che essere dei grossi interessi.

SPLIMBERGO: NOTA DEL MF SUL TEATRO

Polemica, a Spilimbergo, per il problema della costruzione del teatro: secondo il consigliere del MF, Matteo Bortuzzo, la conclusione cui è arrivato il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, è priva di un minimo di chiarezza.

Il rappresentante del MF ricorda anche — in una nota — le posizioni divergenti, sul problema, espresse all'interno della maggioranza e la grossa mobilitazione, della opinione pubblica.

Bortuzzo parla infatti di «opinione pubblica concertata ed amareggiata», per l'imbarazzo dimostrato dal Consiglio comunale che, indeciso sulla scelta del teatro come struttura pubblica o privata, ha respinto una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Capalozza, il quale, per parte sua, si era detto favorevole ad una soluzione privata, non essendo possibile, sempre a suo avviso, che l'ente pubblico possa sostenere gli oneri derivanti dalla costruzione del teatro.

inaugurato IX anno accademico

LA SITUAZIONE DELL'UNIVERSITÀ FRIULANA

Sono 4166 gli studenti iscritti all'Università di Udine, per l'anno accademico 1986 - 1987: lo ha comunicato il Magnifico Rettore, prof. Frilli, nella sua relazione di apertura del IX anno accademico della Università di Udine.

«L'università — ha detto ancora il prof. Frilli — deve rinunciare alla tentazione del quieto vivere... per porsi al servizio del Paese, nello sforzo comune di costruire una società nuova, libera, responsabile e giusta; fraterna, partecipe, cosciente del proprio patrimonio culturale, dove l'uomo integralmente considerato sia sempre l'unità di misura del progresso».

Particolare attenzione, poi, il Magnifico Rettore ha dedicato alla presenza dell'Ateneo sul territorio, rilevando come questa importante istituzione abbia adempiuto alle indicazioni dell'art. 26 della legge istitutiva della Università, ed abbia collaborato, a tal fine con enti ed istituzioni regionali e locali. Ed ha anche proposto, per una presenza ancora maggiormente incisiva sulla realtà locale, la istituzione di un Dipartimento di studi regionali.

Veniamo ora alle cifre. Gli studenti iscritti, come abbiamo già detto, sono 4166, con un aumento del 12,20% rispetto all'anno precedente, e possono scegliere tra un ventaglio di ben 317 insegnamenti, ol-



tra ai 14 corsi integrativi.

I docenti, invece, hanno ormai superato le 300 unità. Nei mesi scorsi, hanno preso servizio 47 professori di ruolo della cosiddetta 1ª fascia, ed altri 46 arriveranno nelle prossime settimane. Tra pochi mesi dovrebbero anche svolgersi i concorsi per 82 nuovi posti di professore associato, mentre invece qualche problema c'è ancora per il personale non docente.

Interessanti le novità del settore edilizio universitario. Nel corso dell'anno, ha ricordato il prof. Frilli nella sua relazione, ci sono stati alcuni trasferimenti ed alcune acquisizioni: tra queste, da segnalare la struttura dell'ex Tomadini che, tra non molto, ristrutturata, verrà utilizzato quale sede della facoltà di Scienze Bancarie.

Tra due anni, inoltre, dovrebbe essere consegnato alla Università il primo lotto del polo scientifico, situato nella area dei Rizzi.

Ma la vera novità di questo IX anno accademico sta nel completamento definitivo di tutte le facoltà assegnate alla università, con la legge per la ricostruzione.

Con l'avvio della facoltà di Medicina e Chirurgia, infatti, tutti i dieci corsi di laurea previsti sono stati attivati, e l'Università friulana, così, potrà finalmente funzionare a pieno regime.

UN REGALO
UTILE PER IL
PROSSIMO ANNO!!
UN ABBONAMENTO A

PER ABBONARSI
È SEMPLICE, MANDA
L'IMPORTO DI L. 20.000
SUL CC POSTALE:

il puest di vore

n. 18552331
CRAGNOLINI SERGIO
Viale Venezia, 277
33100 UDINE



"FRIULI, REGIONE MAI NATA" è un'opera del professore universitario Gianfranco D'Arnonco in tre volumi, per un totale di oltre 1000 pagine, che descrive la storia della nascita e lo sviluppo del Movimento Autonomista dal dopo guerra al 1964.

Per avere i tre volumi, indivisibili, versare la somma di L. 35.000

sul CCP 10851335 intestato a
FRIULI D'OGGI
via Roma 8 - 33019 TRICESIMO

li riceverete direttamente a casa vostra.